



ANIGAS



Circolare Anigas n. 10.619/2019  
del 3 giugno 2019

RELAZIONI INDUSTRIALI

### Min. Lavoro – Rapporto annuale 2019 sulle dinamiche del mercato occupazionale

Il 29 maggio scorso è stato pubblicato sul sito *internet* del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il **Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2019**, curato dalla Direzione Generale Sistemi Informativi, Innovazione Tecnologica, Monitoraggio dati e Comunicazione e dall'Ufficio di Statistica del Ministero citato.

La pubblicazione è strutturata in sette capitoli che descrivono le **dinamiche del mercato occupazionale nel triennio 2016-2018**. Le statistiche contenute nel Rapporto si riferiscono al flusso dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato di tutti i settori economici e coinvolgono anche lavoratori stranieri presenti, seppure solo temporaneamente, in Italia.

In generale il rapporto evidenzia come nel 2018 si siano registrati circa 11,4 milioni di rapporti di lavoro attivati a cui si aggiungono circa 1,9 milioni di contratti in somministrazione per un totale di circa 13,3 milioni di attivazioni.

Nello specifico sono rinvenibili, tra gli altri, i seguenti dati incentrati principalmente sul 2018:

- il contratto a Tempo Determinato si conferma contratto prevalente e si attesta al 69,5% del totale attivazioni dell'anno, con un calo di 0,4 punti percentuali rispetto al 2017;
- l'analisi per settore di attività economica evidenzia che la maggior parte dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato si concentra nel settore dei Servizi, che nel 2018 assorbe il 71,7% delle attivazioni totali;
- a livello territoriale, nelle Regioni del Centro-Nord le nuove attivazioni crescono a un tasso superiore a quello medio nazionale;
- per quanto attiene l'analisi dinamica di genere dei lavoratori interessati da attivazioni, si rileva che, nel 2018 rispetto all'anno precedente, le nuove attivazioni dei rapporti di lavoro per i maschi aumentano in misura maggiore della crescita registrata a favore delle donne (+6,9 e +4,5%, rispettivamente). Il numero di rapporti di lavoro pro-capite passa da 1,76 del 2017 a 1,77 sia per gli uomini sia per le donne;

- il numero delle trasformazioni dei rapporti di lavoro da Tempo Determinato a Tempo Indeterminato, che aveva fatto registrare un significativo calo nel 2016 (-34%), attenuatosi nel 2017 (-8,3%), presenta un notevole incremento nel 2018 (+86,4%), attestandosi a oltre 564 mila. Di queste, l'8% cessano nello stesso anno (nel 2017 era il 10,1% la percentuale di contratti trasformati e cessati lo stesso anno); inoltre sotto il profilo dell'età il 34,3% dei lavoratori che nel 2018 hanno visto trasformare il proprio contratto di lavoro a Tempo Determinato in un contratto stabile ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, il 26,3% tra i 35 e i 44 anni. Sale all'11% la percentuale dei giovani 15 - 24enni coinvolti in una trasformazione del contratto a Tempo Indeterminato (era pari al 9,7% nel 2017). Per quanto attiene la durata dei contratti, nel 49,7% dei casi, le trasformazioni hanno riguardato contratti della durata compresa tra i 91 e i 365 giorni (circa 281 mila), nel 36% contratti con una durata superiore a 365 giorni (203 mila), nel 9,4% quelli con durata compresa tra 31 e 90 giorni (53 mila) e, infine, nel 4,9% i contratti di durata inferiore a 30 giorni (27 mila);
- nel 2018 sono stati registrati 11 milioni di rapporti di lavoro cessati, con un incremento pari al 7,7% rispetto all'anno precedente che aveva fatto registrare una variazione pari al 12,1%. La quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a Tempo Determinato che nel triennio 2016-2018 costituiscono in media il 66,3% delle conclusioni totali, una percentuale superiore a quella dei contratti a Tempo Indeterminato in cui risultano pari al 19,8%. Le dinamiche del Tempo Determinato e di quello Indeterminato mostrano nel 2018 un ulteriore incremento che risulta più consistente nel primo (+8,2%) rispetto al secondo (+0,6%) mentre le Collaborazioni hanno ripreso a crescere (+1,9%) dopo le riduzioni del periodo 2016-2017. In merito alla modalità prevalente di cessazione il Rapporto evidenzia come essa corrisponde alla scadenza naturale del contratto (pari al 67% del totale nel 2018). Come causa di conclusione, seguono la cessazione richiesta dal lavoratore (15,3%) e, da ultimo, la cessazione promossa dai datori di lavoro (10,1%). Quest'ultima rappresenta l'unico motivo di cessazione con una variazione percentuale di segno negativo (-2,6%) grazie alla diminuzione della componente della Cessazione di attività (-7,4%) e di quella dei Licenziamenti (-4,4%).

Per una disamina completa dei dati contenuti nel Rapporto, che contiene come anticipato anche una analisi dei tirocini extracurricolari e dei contratti di somministrazione, si rimanda allo stesso (che comprende anche l'allegato statistico in formato Excel ed i relativi grafici illustrativi).

Il Direttore Generale  
Ing. Marta Bucci



Il Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2019 è consultabile al seguente link: <https://bit.ly/2Xj4c0o>